

Portfolio / Anna Pontel

Note biografiche •

È il vuoto ciò che, nel recipiente, contiene. – Martin Heidegger

Per Anna Pontel, l'arte non è da intendersi solo come fare artistico. È forma di conoscenza di sé e dell'altro. Un prendersi cura, un fare attenzione. Un agire con misura e su misura. Soprattutto l'arte è «vuoto da riempire: di vuoto, o di infiniti significati». Ecco che fin dagli esordi la ricerca artistica di Pontel si sviluppa intorno ad un leitmotiv: la sottolineatura di questo scarto, dell'interspazio, e la sua esaltazione, tra frattura e fattura. In tal senso l'opera è spesso, concretamente e metaforicamente, involucro che contiene, accoglie e trasforma ma anche ricettacolo e feticcio che catalizza su di sé emozioni, sensazioni e cognizioni proprie e altrui. Aspetti questi che vengono indagati ed al contempo messi costantemente in scacco nella ricerca di Pontel, con sottile ironia e garbata provocazione. A cominciare dagli abiti-scultura sovradimensionati degli esordi – abnormi, fuori scala, abitabili, che hanno perso la funzione di vestimento del corpo con tutte le relative accezioni per diventare altro. O negli 'oggetti da compagnia' – morbidi, tridimensionali, tricottati a maglia – ora disposti fuori contesto o trascinati, ora coccolati ed abbracciati gelosamente – che rimandano alla feticizzazione dell'oggetto e all'umanizzazione dell'animale con senso critico sempre benevolente. Ma il corpus creativo di Anna Pontel è costellato anche di altri artefatti, complessi e frugali al contempo, creati con fare certosino ed attitudine sartoriale, a partire da materiali poveri e quotidiani. Si tratta di elementi modulari combinati fra loro, aggregazioni di superfici geometriche multifaccettate 'a diamante', volumi vacui ma carichi di senso o significabili, in una costante ricerca di sintesi tra leggerezza e gravità. Anche nella performance la cura del gesto nella sua lentezza rituale spinta al parossismo, sembra voler riconquistare o generare uno spazio-tempo-silenzio o farsi momento di relazione 'tra'. Essere sottolineatura di un inter-mezzo, un inter-scambio.

• Giada Centazzo

Opere scelte 2001 – 2023

Vago nella precisione

2022

stampa fine art, penna da disegno su cartoncino

48 x 33 cad.

lavoro realizzato per la mostra *Artista + Artista* alla Galleria Spazzapan di Gradisca d'Isonzo (Go) nel 2022, a cura di Lorenzo Michelli

Vago nella precisione è un ritratto che eseguo senza guardare il foglio in cui disegno. Lo sguardo è incollato al volto che mi sta di fronte e la mano traccia segni automatici, alla stregua di un sismografo che capta e registra. Il sismografo non si chiede se la traccia riportata sulla carta sarà bella o meno.

Vago nella precisione è una variante di *In con tra*, un lavoro precedente che si svolge in modalità performativa. Ad *Artista + Artista* presenterò i ritratti di Maria Elisabetta Novello e Alessandra Lazzaris realizzati con la medesima procedura di *In con tra* ma in questa occasione non si tratterà di un'azione aperta al pubblico bensì di un incontro che si compie intimamente, nei rispettivi studi delle due artiste. L'azione verrà documentata attraverso una foto che esporrò accanto al disegno.

Vago nella precisione vuole dare importanza alla relazione che si crea durante la realizzazione del ritratto, come momento unico e irripetibile di scambio e attenzione reciproca, ma rappresenta anche la constatazione della difficoltà di raggiungere un preciso risultato.



Processo di estrazione

2022

manuale Hoepli *I minerali* e cartoncino Murillo
10 x 16 x 19

libri evidenziati 'ad arte'

progetto realizzato per la mostra *La notte dei lettori*
a cura di Cristina Burelli, Libreria Martincigh, Udine 2022



A studio della culla

2022

morali in legno

262 x 350 x 235

lavoro che ha dato il titolo alla mostra personale tenutasi presso Lo studiolo, a Udine, nel 2022

Una scultura-architettura di forma parallelepipedica che riproduce le dimensioni del mio studio. Un volume leggero, costituito solamente da spigoli, in morali di abete non trattato.

Uno studio nello studio (studiolo), come una matrioska, per dare importanza oltre alle opere anche ai luoghi in cui nascono e che le ospitano.

A studio della culla non è un nulla assoluto ma un vuoto creativo che favorisce l'ascolto - e quindi lo studio - di se stessi.

A studio della culla è anche un mare di possibilità da cogliere.



Gradi di lettura

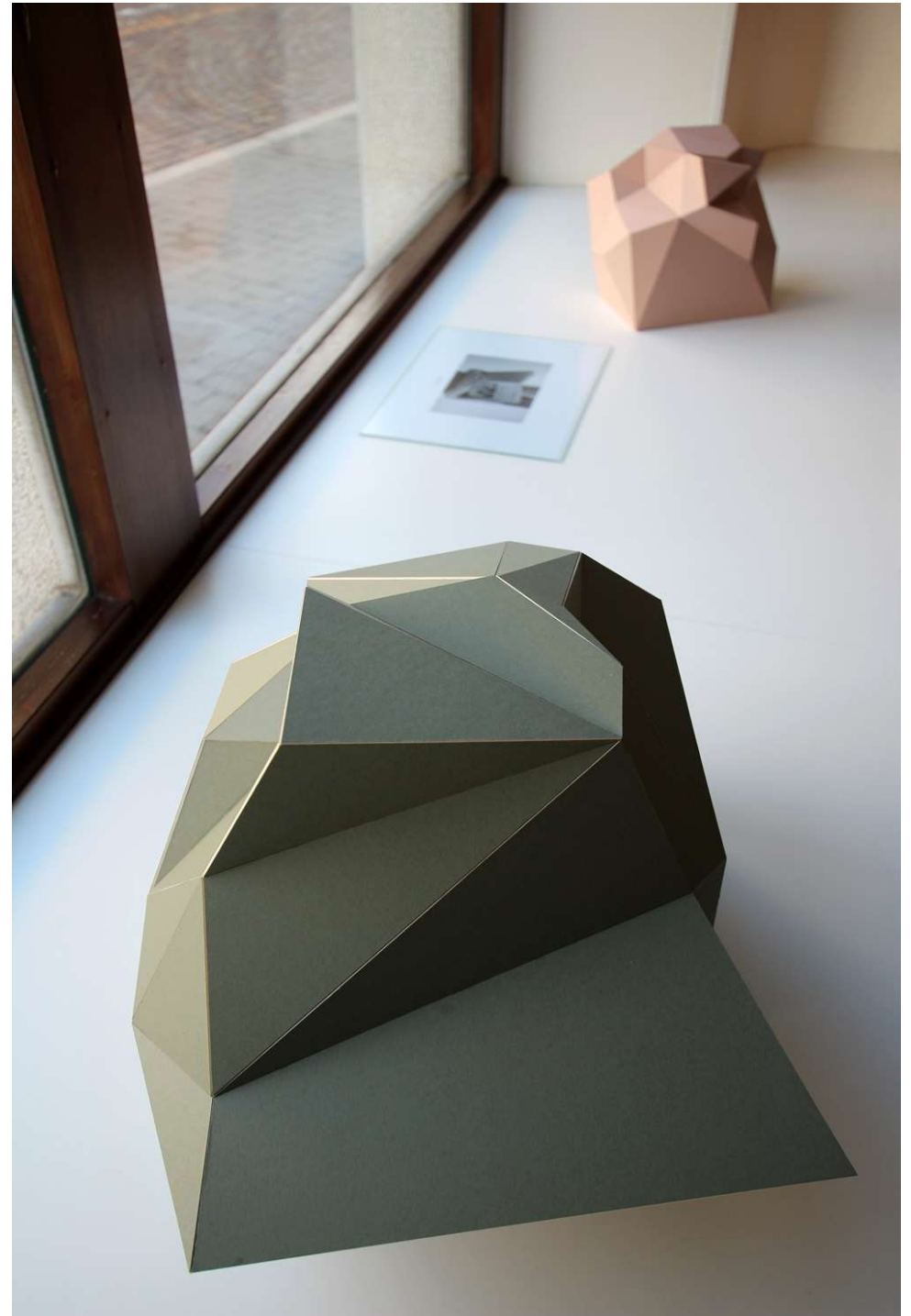
2020

sculture in cartone da passepartout e stampe fine art

intervento realizzato per la Libreria Martincigh di Udine
a cura di Cristina Burelli •

• *Gradi di lettura* nasce dall'intenzione di dare corpo alla lettura, nella sua intrinseca fisicità. La lettura non si ferma all'immateriale e invisibile relazione tra pensiero e scrittura, è anche un gesto preciso che va a definire un angolo, come punto di vista strettamente personale.

Gradi di lettura indaga nell'intima inclinazione di tre libri, aperti alle pagine da un artista, un conservatore museale e un docente d'arte.



Bozzoli

2020

Bozzolo 1, 2, 3, 4, 5, 6

matite colorate su carta da spolvero

2020

Bozzolo 1, 2, 3, 4

cotone e ovatta sintetica

installazione realizzata presso il Museo di Arte Moderna e Contemporanea Casa Cavazzini di Udine, nell'ambito della mostra *Contrappunto* a cura di Vania Gransinigh e Francesca Agostinelli •

• *Contadini delle isole*, la tempera su tela realizzata nel 1953 da Zoran Mušič e attualmente conservata nei depositi museali, è l'opera cui Anna Pontel riferisce il suo lavoro per *Contrappunto*. È attratta dalle forme sintetiche del dipinto, dalla visione lirica dei corpi dei contadini sospesi tra figurazione e astrazione, costruiti attraverso la tavolozza terrosa di Mušič che li rende parte del contesto naturale di riferimento. È inoltre interessata al tema proposto che contiene l'idea del coltivare, pratica nota a ciascun artista per quel necessario concentrarsi ed elaborare il proprio pensiero. Pontel estrae dal quadro gli elementi di interesse sostanziali e con fare paziente e addizionale, come la tecnica a velature del pittore, elabora in *frottage* le carte e, all'uncinetto, le morbide sculture che danno tridimensionalità alle figure piatte sulla tela. Si genera una scala che ri-propone il quadro nello spazio, giocando sui valori di concetto, di forma e colore dell'opera di partenza. I *Bozzoli* come intitolano le piccole sculture, posano su un piano che ribalta la superficie pittorica e riprende la forma della sala cui è geometricamente parlando, figura simile.



Casa

2019

cartone da passepartout e pittura murale

88 x 105 x 38

opera installata presso il Castello di San Vito al Tagliamento (Pn)

nell'ambito della mostra *Palinsesti*, 2019

a cura di Giorgia Gastaldon

Casa è la casa in cui sono nata, in scala ridotta. Sostanzialmente è un plastico ma, diversamente da ciò a cui siamo abituati, qui il vuoto diventa pieno e viceversa.

La casa si presenta come una composizione di volumi pieni dipinti con pittura murale bianca, come se le stanze fossero state rivoltate su loro stesse, messe "al rovescio".



Le cose convocate

2019

oggetti d'uso comune e cartone

sculture realizzate per la mostra *Contro/Verso*
tenutasi ai Colonos di Villacaccia di Lestizza (Ud) nel 2019
a cura di Angelo Bertani

*Il futuro non è più quello di una volta, è stato scritto
da una mano anonima, geniale
su di un muro graffito alla periferia di Udine,
il futuro è quello che rimane, ciò che resta delle cose
convocate*

*nello scorrere dei volti chiamati, aggiungo io.
e anche se le voci del mondo si appuntiscono
e qualcosa divide l'ombra dall'ombra
meno solo mi pare di andare, premendo un piede
dopo l'altro, secondo la formula del luogo,
dal basso all'alto, seguendo una salita..*

Tratto da *Ombre* di Pierluigi Cappello



Solitario cammino

2019

matite colorate e china

serie di disegni di diversi formati presentati alla Galleria Pab di Portogruaro nell'ambito della mostra *Solitario cammino* a cura di Paola Bristot •

- Immergendoci negli spazi metafisici dove ci spinge Anna Pontel nei suoi ultimi disegni sentiamo di trovarci come siamo in "solitario cammino". È questo il titolo scelto dall'artista che anche con atto solitario li definisce su carta con una tecnica surrealista, il frottage. Un atto anche questo solitario e meditativo, dove il pastello passando su una superficie scabra ne trascrive la trama. Una tecnica che tutti abbiamo sperimentato anche da bambini, usando foglie, monetine che lasciavano una stampa della loro forma e struttura.

Nel caso dei disegni di Anna il frottage è una trama anche precisata in una tabella cromatica, con i tasselli dei colori segnalati a tergo, come appuntati per definirne il codice di decodifica. In realtà la scientificità del metodo allusivo ci porta molto al di fuori dei confini delle tecniche e delle scienze esatte. Da quello che sembrava essere un gioco da ragazzi e dalle carte scoperte di metodo e tecnica finiamo dentro uno spazio sospeso a scrutare oltre le frastagliate creste di un orizzonte che non possiamo in alcun modo definire. La sospensione di un tempo e di uno spazio ambedue indistinti ci sprofonda nel nostro Io più profondo e remoto. La pratica della meditazione raggiunge uno stato molto simile per attesa e contemplazione. Il "solitario cammino" è un modo di procedere dove il senso ultimo sta nell'atto medesimo.

Anna Pontel ha una sua grazia nel condurci nei meandri di questa meditazione quanto poi ancora a stupirci inserendo elementi dalla geometria incombente e ingombrante, ma che sentiamo leggeri U.F.O. perfettamente congruenti e per nulla fuori luogo in uno spazio etereo che potrebbe essere lo stesso di una lontana galassia. L'assenza di atmosfera rende rarefatte le superfici del pianeta e la luce proviene da una stella ignota illuminandolo senza ombre, senza incrinature, senza gli accidenti dello spazio terrestre.

C'è in queste opere di Anna Pontel un'aspirazione romantica ad una geometria perfetta, in cui anche le imperfezioni e gli oggetti si incastrano a dovere. Mentre qui nell'oggi e in questo luogo lamentiamo l'incoerenza di un presente illogico, privo delle elementari regole di esistenza. Ci facciamo quindi trasportare dalla levità dei disegni e i fogli di carta anch'essa leggerissima sono tappeti volanti che sfidano finalmente e fatalmente la legge ottusa della gravità!



In con tra

performance svoltasi presso il Castello di San Vito al Tagliamento (Pn) nell'ambito della rassegna *Palinsesti*, nel 2019
a cura di Giorgia Gastaldon

I soggetti da effigiare sono individuati in maniera del tutto casuale, tra i visitatori convenuti. L'artista li convoca con un semplice cenno, invitandoli a prendere posto nella sedia collocata dirimpetto a lei, vis-à-vis, secondo le tradizionali dinamiche della ritrattistica. Durante tutta l'esecuzione del ritratto, però, Pontel non stacca mai lo sguardo dal suo soggetto. Grazie a questo contatto oculare intenso e continuato, l'artista instaura una comunicazione tanto silente quanto intima con la persona che ha di fronte.

Giada Centazzo



Odologia dei clasti

2017

gesso, argilla, acqua di fiume, ampole di vetro

dimensioni variabili

installazione presentata al Castello di San Vito al Tagliamento (Pn) nell'ambito della mostra *Palinsesti*
a cura di Giorgia Gastaldon

Gesso, argilla ed acqua di fiume. Così Anna Pontel ha plasmato i suoi personalissimi claps tal Tiliment, 7 sculture-menhir al centro dell'installazione *Odologia dei clasti*. Un'opera inedita, realizzato ad hoc per la rassegna di quest'anno, occasione per l'artista friulana di esplorare nuove traiettorie di ricerca. 'Odologia' – dal greco 'οδός' (hodos) strada, percorso – indica l'itinerario. 'Clasto' – dal greco κλαστός (klastos) spezzato, rotto, sminuzzato – è il nome scientifico per ciottoli e sassi di fiume. I menhir divengono simboli di erranza e testimoniano il viaggio compiuto dall'artista dalla sorgente alla foce del Tagliamento – fiume che bagna San Vito – alla ricerca di siti paesaggisticamente o storicamente salienti. Ad ogni tappa, Pontel ha prelevato dell'acqua di fiume, poi riposta in ampole ed usata per dare forma alle sue concrezioni pseudo-rocciose. Le sette sculture-menhir sono rese dalla più spigolosa, grezza e sfaccettata al più levigata ed arrotondata. A testimoniare un'evoluzione avvenuta. I claps nel corso del fiume si modellano gli uni sugli altri, per erosione reciproca. Così l'identità di ciascuno di noi, nell'interrelazione con l'altro e nel fluire della vita, smussa le proprie spigolosità. Pontel abbandona per un momento gli abiti senza corpo e gli accessori rigidi fuori scala, le morbide sculture da compagnia, i parossistici complementi d'arredo e gli altri suoi artefatti dal carattere ludico e provocatorio. Mette da parte anche fili, stoffe, spugne, ferri da uncinetto e aghi. Ma il tema dell'abito come involucro vuoto da riempire permane. Così come la prassi creativa con cui perviene all'esito finale. I menhir sono infatti ricavati colando l'impasto morbido entro stampi in cartone modellati (ma non modulari), ottenuti con il tradizionale metodo costruttivo di Pontel del 'cristallo sfaccettato'. L'artista lavora poi chiaramente con una forma mentis o habitus mentale di tipo sartoriale, 'ritagliando' il suo intervento su misura della rassegna, con tempo e manualità artigianale. Soprattutto Anna Pontel non rinuncia interrogarsi e interrogarci sul tema a lei assai caro del vuoto, inteso come spazio interpretativo lasciato al visitatore. Di per se stessi pieni, i clasti sono scanditi ad una distanza ritmata, lasciando al visitatore d'immaginare lo iato tra un sasso e l'altro, di inventare lo sviluppo narrativo intercorso, il passaggio di status.

Giada Centazzo



Aggregazione tessile – L'abito di Arlecchino 01

2017

tessuti di varia origine e provenienza, grafite
dimensioni variabili

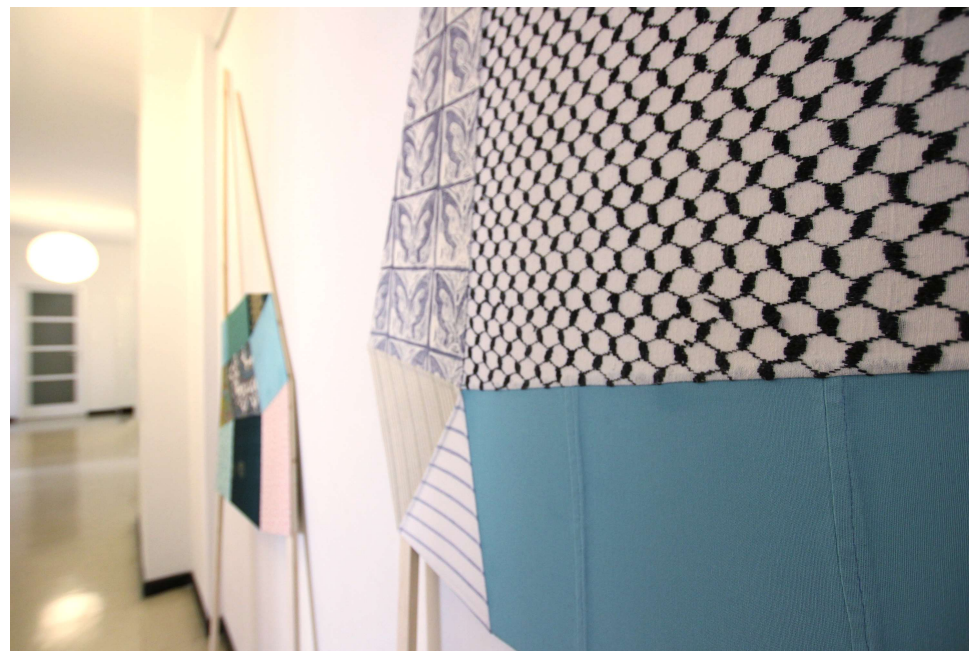
• L'opera *Aggregazione tessile – L'abito di Arlecchino 01* è costituita da un assemblaggio di tessuti di varia natura donati, in occasione di questa mostra, all'artista dalle persone che frequentano la Casa Internazionale delle Donne di Trieste. Il lavoro, come sottolineato dal titolo, prende spunto dalla favola di Arlecchino, nella versione di Gianni Rodari: uno spunto autobiografico che apre uno spiraglio sui ricordi d'infanzia di Anna Pontel. Come noto la fiaba narra di come, in occasione di una festa di Carnevale, la mamma di Arlecchino desiderasse realizzare al figlio un bel vestito ma si trovasse in difficoltà non avendo i soldi sufficienti ad acquistare la stoffa necessaria: decide dunque di chiedere a tutti i bambini di regalarle uno scampolo avanzato dalla confezione del loro abito per realizzare, con queste stoffe tutte diverse, il famoso costume multicolore di Arlecchino. Anna Pontel, dunque, si cala, in quest'occasione, nei panni della mamma di Arlecchino, chiedendo un aiuto agli altri (altre, in questo caso) per realizzare la sua opera che è, chiaramente, un inno ad alcuni principi che stanno alla base della realtà della Casa Internazionale delle Donne di Trieste: l'altruismo, la solidarietà, la creatività come via d'uscita dalle situazioni di difficoltà, la condivisione con gli altri nella ricerca di soluzioni efficaci ai problemi del quotidiano. In questa particolare *Aggregazione tessile*, in aggiunta, notiamo come l'opera, collocata a parete sulle scale d'ingresso della Casa, non sia limitata e conclusa dal perimetro delle sue stoffe: una traccia di grafite disegnata dall'artista sul muro, infatti, si estende verso un potenziale infinito spaziale. Ecco dunque che l'installazione ci fa riflettere anche sulla sua stessa natura, sul suo statuto di opera d'arte: una possibile infinita riproposizione di moduli geometrici coinvolti in un fenomeno di inarrestabile crescita e continuità.

Aggregazione tessile – L'abito di Arlecchino 02

2017

tessuti di varia origine e provenienza, legno
dimensioni variabili

• Questa seconda *Aggregazione tessile* – come suggerisce anche il suo stesso titolo – è legata alla prima perché ne condivide l'idea di base e le modalità di costruzione. L'oggetto finale, però, si presenta decisamente diverso: una serie di tre telai ciascuno con una forma leggermente variata rispetto agli altri due. Il carattere di questa seconda installazione, dunque, è decisamente più tridimensionale: sta in bilico tra il genere della scultura e quello della pittura. In aggiunta la forma di questi telai ricorda quella di numerosi oggetti di uso comune, come lo schienale di una sedia, una scala a pioli, un paravento, la testiera di un letto, e così via. Il "sapore domestico", poi, è aumentato dalla presenza delle stoffe prese da abiti e arredi casalinghi: elementi questi che spingono tutti verso una fruizione e un rapporto per noi più intimi (e meno aurali) con le opere di Anna Pontel.



Installazioni realizzate presso la Casa Internazionale delle Donne nell'ambito della mostra *L'abito di arlecchino* / da un progetto di Elisa Vladilo a cura di Giorgia Gastaldon •

Specchio cangiante (362 punti di vista almeno)

2016

plexiglass specchiato

80 x 266

installazione realizzata in via Sottomonte a Udine

nell'ambito della mostra *Sottomonte*

a cura di Casaltrove

Specchio cangiante (362 punti di vista almeno) è un'installazione costituita da uno specchio deformante collocato all'interno di una nicchia, presunta porta murata, che si trova al numero civico 14 di Vicolo Sottomonte a Udine.

L'idea nasce dall'elaborazione di alcuni concetti che stanno alla base delle intenzioni del progetto *Sottomonte* quali la segretezza, l'appartarsi, l'evitare una strada frequentata preferendo il silenzio del vicolo, lo stare soli, o meglio, stare con se stessi. La scelta di lavorare con un materiale specchiante mi è stata suggerita dallo specchio parabolico che si trova più o meno a metà del vicolo stesso.

Lo specchio parabolico è certamente uno strumento molto utile per gestire il traffico, ma allo stesso tempo è anche un gioco. Chi non si è mai messo di fronte ad uno specchio parabolico per vedere la sua immagine deformata? Assomiglia molto allo specchio da luna park, ma mentre questo è realizzato con curvature che dilatano o comprimono l'immagine, *Specchio cangiante (362 punti di vista almeno)* la decostruisce, la spacca, la frammenta. Tale effetto è dovuto alla sua particolare tecnica costruttiva. La superficie del mio specchio, infatti, è costituita da 362 pezzi di plexiglass, tagliati e assemblati come un mosaico, un puzzle, dove ogni tassello viene montato con una diversa e leggera inclinazione. Così le persone che attraversano il vicolo, passando davanti all'installazione, si trovano inevitabilmente coinvolti, risucchiati in un mondo parallelo, simile al nostro ma diverso. La loro immagine subisce un'importante trasformazione perché si spacca in tante parti, tante visioni. Come un ritratto cubista. Nell'azione poi i dettagli danzano e si moltiplicano, pur rimanendo in qualche modo collegati tra loro.

Attraverso il gioco *Specchio cangiante (362 punti di vista almeno)* intendo metterci di fronte alla nostra complessità, un mondo in continua trasformazione, un cristallo dalle molteplici sfaccettature. Quanti noi ci vogliono per fare un io? Chi lo sa... almeno 362.



madre

2015

tubi idraulici, snodi e museo

6 x 40 x 180

installazione realizzata presso il Museo Ugo Carà di Muggia (Ts)

nell'ambito della mostra *Figura Acqua*

a cura di Maria Rosa Pividori





Segnaletica per opera d'arte

2013
cartone da legatoria e colla
330 x 330 x 42



I segnali per cantieri *Inizio cantiere* e *Fine cantiere* rientrano nella tipologia di segnaletica stradale temporanea. I segnali per cantieri sono generalmente a sfondo giallo, possono indicare la velocità massima consentita nel tratto di strada in considerazione, lavori in corso, materiale instabile sulla carreggiata, una corsia chiusa etc.

Questo genere di segnaletica stradale è fondamentale per comunicare ai guidatori che per quel tratto di strada è necessario prestare più attenzione e rispettare le regole stabilite.

Come per gioco, ho voluto dare forma a quella che potrebbe essere la segnaletica per un cantiere di "opera d'arte in corso". Ma quali sono i limiti o le regole da rispettare? Quali sono gli orari di lavoro o gli spazi che coinvolgono la quotidianità di un artista?

Il progetto della scritta *inizio cantiere - fine cantiere*, nel suo svolgersi, ha assunto una forma circolare che ripete la stessa informazione all'infinito, come a voler dimostrare l'impossibilità di porre limiti ad un lavoro che può essere totalizzante e in perenne movimento.

Orsa

2012

tessuto non tessuto, fili di cotone e piombi

dimensioni dell'installazione variabili

installazione realizzata presso lo Spazio Furlan di Pordenone

nell'ambito della Rassegna *Palinsesti*

a cura di Giulia Giorgi e Denis Viva

L'orso esprime la capacità di guardarsi dentro e di andare oltre alle cose.



Galeta

2012

legno e tessuto non tessuto

200 x 200 x 300

Prima opera vincitrice al Premio *Insesto*
nell'ambito della Rassegna *Palinsesti* di San Vito al Tagliamento (Ud)
a cura di Denis Viva

Galeta verrà collocata all'interno di una nicchia al secondo piano dell'Ex essiccatoio bozzoli di San Vito al Tagliamento.

L'idea nasce dalla necessità di creare uno spazio intimo all'interno di uno spazio sociale tenendo in considerazione che i locali dell'Ex essiccatoio bozzoli ospiteranno le sedi del Servizio Politiche Giovanili con il Centro di Aggregazione Giovanile e l'informagiovani denominato "Puntoinforma" e del Servizio Sociale dei Comuni. Un luogo quindi frequentato da molte persone, un luogo creativo dove lo scambio, la discussione e il confronto saranno all'ordine del giorno.

Galeta intende restituire alle persone un istante di riposo, di raccoglimento nella solitudine.

Ciò che verrà fatto e portato all'interno del bozzolo è aperto: leggere un libro, ascoltare musica, assopirsi o altro ancora. Ogni azione diventerà materia, l'oggetto stesso del progetto.

Rivestito di un tessuto semitrasparente, che permetterà all'aria e alla luce di filtrare, il bozzolo lascerà comunque aperta la contaminazione con l'esterno.

Comune a diverse regioni d'Italia, tra le quali il Friuli, *Galeta* è un termine dialettale che significa "bozzolo", l'involucro di seta all'interno del quale il baco diventa prima crisalide e poi farfalla.

Questo fenomeno di metamorfosi che si origina e si sviluppa senza interventi esterni mi affascina e mi spinge a riflettere sulla mia trasformazione e sulla possibilità di migliorarmi.

Galeta invita le persone ad abbozzolarsi e poi sfarfallare.



La montagna

2011

cartone e cartonlegno

95 x 95 x 175

installazione realizzata presso il Civico Museo Revoltella di Trieste

nell'ambito della mostra *Corrispondenze d'arte*

a cura di Lorenzo Michelli •

• Al pianoterra del Museo Revoltella, sul tavolo della biblioteca del Barone, si eleva *La montagna* di Anna Pontel, un'opera di cartone la cui vetta cerca la luce del lampadario; una montagna che è metafora di conoscenza, ma anche luogo nel quale l'artista ama rifugiarsi per cercare serenità, rianimarsi e rinnovarsi. Sapientemente realizzata l'opera appare quasi in simbiosi con il tavolo e nel suo assurgere verso l'alto entra in sintonia con il pensiero, con quei libri preziosi ricchi di idee. Una montagna della conoscenza, una stratificazione di materia neoetica, un insieme compatto e sfaccettato, una sorta di grande diamante che riflette la bellezza del sapere.



Trionfo da tavola

2010

cartone da imballaggio, nastro in carta e legno

150 x 150 x 210

Perchè qualsiasi relazione, come la crescita di un albero o un corallo, si attua solo lentamente nel tempo.



Fragile

2008

cartone da imballaggio e nastro in carta
dimensioni dell'installazione variabili

Terza opera vincitrice al concorso *Manifesto*
presso Villa Manin di Passariano (Ud)
a cura di Sarah Cosulich Canarutto

I funghi vivono a stretto contatto con piante superiori, ad esempio gli alberi, con le radici delle quali formano un'unione detta micorrizza o simbiosi. Nel processo di simbiosi sia la pianta ospite (albero) che il simbionte (fungo) cedono e traggono sostanze organiche necessarie al proprio sviluppo in un rapporto di reciproco scambio.

Il rapporto di simbiosi esistente tra fungo e pianta mi ha fatto pensare al rapporto tra il lavoro dell'artista e le istituzioni artistiche. La presentazione di un enorme fungo che sembra nato all'interno degli spazi della Villa e poi cresciuto fino a raggiungere dimensioni gigantesche intende interrogarsi sulle relazioni che intercorrono tra il lavoro dell'artista e il sistema dell'arte. C'è una situazione di reciproco scambio? Entrambi ne traggono beneficio? Quale nutrimento e quale risposta?



Oggetto da compagnia

632.225 punti di pechinese supermercerizzato

2006 / 2017

filo di cotone, ovatta di poliestere, stampa digitale

dimensioni dell'installazione variabili

Gli *Oggetti da compagnia*, fatti all'uncinetto con un'anima di bambagia sintetica, vengono integrati da una gigantografia che ne dimostra l'uso, parafrasando le istruzioni che troviamo nelle confezioni degli elettrodomestici appena acquistati. Dall'abito enfaticizzato all'oggetto da tenere con sé, come un cane pechinese, con i connotati pseudo corporei – un mix di animalesco ed umano – con un aspetto psicologico inquietante. La necessità di munirsi di un oggetto rassicurante inanimato – anche se mima qualcosa di vivente – su cui riversare e ricevere calore. Al posto, forse, di un legame con i propri simili, certo più impegnativo e spesso conflittuale. Come a dire una retrocessione dei sentimenti verso gli oggetti, per un angolo di serenità, nella soffocante difficoltà del vivere quotidiano.

Maria Campitelli



Non è il giallo di squeezable

2001

tessuto spalmato e polistirolo

100 x 300 x 400

installazione realizzata presso Villa Manin di Passariano (Ud)

nell'ambito della Rassegna *Hic et Nunc*

a cura di Angelo Bertani •

• Anna Pontel si è ritrovata a fare i conti con una fin troppo autorevole sala arredata in stile Secondo Impero. Naturalmente la scelta dell'artista in rapporto a quello spazio (obiettivamente difficile) non è stata casuale. Infatti la Pontel si sta muovendo nell'ambito di una personale ricerca che la porta a confrontarsi con l'effimero, con il superfluo, con la pubblicità e con il gusto corrente (molti ricorderanno le sue opere dedicate a Barbie, esposte ad *Hic et Nunc* '99). E dunque, volendo evitare a tutti i costi l'ovvio e lo scontato, non si poteva trovare personalità più adatta per dare spazio ad un confronto dialettico tra contemporaneità ed antico.

Ed in effetti la giovane artista se l'è cavata egregiamente, proprio perché non si è fatta bloccare da timori reverenziali. Anzi, ha ribaltato la situazione. A doversi sentire "fuori posto" saranno proprio gli arredi della sala che appariranno opprimenti, proprio perché spogliati della loro confortevole aura: adesso, nell'opera della Pontel, evocano solo il peso del passato (un po' spocchioso, un po' autoritario) che schiacci la vitalità e la creatività del presente, qui rappresentate da un grande orsacchiotto giallo che deve starsene sotto il tavolo centrale e le sedie. Ma possiamo star certi che molti lo troveranno molto simpatico e tiferanno per lui.



Picnic set

2000

fil di ferro e carta velina

dimensioni dell'installazione variabili

installazione realizzata presso lo Studio Tommaseo di Trieste
nell'ambito della Rassegna *Pnudgots* nel 2000
a cura di Samanta Punis, Chiara Tavella e Lorenzo Michelli



Pony tail

2001

fil di ferro e carta velina

dimensioni dell'installazione variabili

installazione realizzata presso le Serre della Villa Revoltella di Trieste
nell'ambito della mostra *Imagerie* nel 2001
a cura di Maria Campitelli



270 accessori di Barbie

1999 / 2000

pennarelli e matite colorate su carta
dimensioni dell'opera variabili

installazione realizzata presso lo Spazio Furlan di Pordenone
nell'ambito della Rassegna *Palinsesti*, 2011
a cura di Giulia Giorgi e Denis Viva



CURRICULUM



Anna Pontel (Aiello del Friuli 1974) vive e lavora a Udine

Galleria: studiofaganel, Gorizia

Formazione

Diploma in Arte Applicata, sezione Arte del Tessuto, presso l'Istituto Statale d'Arte Max Fabiani di Gorizia.

Corso di Incisione presso la Scuola d'Arte Giovanni da Udine di Udine.

Diploma presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia con la tesi *Barbie e antibarbie. L'immagine della donna nell'arte, dalla Pop Art agli anni '90*.

Corso di Tecnico della produzione multimediale presso l'ENAIP di Pasian di Prato (Ud).

Corso di Fumetti tenuto da Davide Toffolo presso la Casa del Fanciullo di Pordenone.

Abilitazione all'insegnamento delle Discipline Pittoriche per la Scuola Secondaria.

Abilitazione all'insegnamento di Arte del tessuto e della decorazione dei tessuti per la Scuola Secondaria.

Esposizioni personali

A studio della culla, Lo Studiolo, Udine 2022

Oggetti da compagnia, a cura di Nataša Kovšca, Galerija Gong, Nova Gorica (Slo) 2021

Hommage a Zoran Mušić, a cura di Nataša Kovšca, Goriški muzej, Nova Gorica (Slo) 2021

Gradi di lettura, a cura di Cristina Burelli, Libreria Martincigh, Udine 2021

In con tra, a cura di studiofaganel in collaborazione con Palinsesti, Kinemax, Gorizia 2019

Solitario cammino, a cura di Paola Bristot, Studio Vivacomix, Pordenone 2019

Solitario cammino, a cura di Paola Bristot, Galleria PAB, Portogruaro (Ve) 2019

L'abito di Arlecchino, a cura di Giorgia Gastaldon, Casa Internazionale delle Donne, Trieste 2017

Orsa. 8 m³ di aria confezionata, a cura di Paola Spampinato, LeoLab, Trieste 2013

Abbozzolati, a cura di Giulia Giorgi, Spazio Furlan, Pordenone 2012

Oggetti da compagnia, a cura di Sara Seidmann, Caffetteria da Renato, Treviso 2010

Armory#3 Oggetti da compagnia, a cura di Flavia Fasano, Area Mostre Palazzo del Cinema Kinemax, Gorizia 2010

Non è il giallo di squeezable, Museo della civiltà contadina, Aiello del Friuli (Ud) 2003

La scarpetta dei sogni, Arthè, Gorizia 2000

Luccicante completo impermeabile per una serata magica, a cura di Maria Campitelli, Teatro Miela, Trieste, Teatro Pasolini, Cervignano del Friuli (Ud) 2000

La magica cucina dei dolcetti, a cura di Roberta Iachini, Bistrot de Venise, Venezia 2000

Holiday Set, a cura di Sabrina Zannier, Galleria Medusa, Capodistria, Slovenia 2000

Esposizioni collettive

Artista + Artista, a cura di Lorenzo Michelli, Galleria Spazzapan, Gradisca d'Isonzo (Go) 2022

La notte dei lettori, a cura di Cristina Burelli, Libreria Martincigh, Udine 2022

Ossidazioni 18, a cura di Giulia Balzano, Museo dell'ossidiana, Pau (Or) 2021

CORPOREA, a cura di Sara Occhipinti e Marco Faganel, studiofaganel, Gorizia 2021

Contrappunto. Otto artisti il Museo l'Opera, a cura di Francesca Agostinelli e Vania Gransinigh, Museo di Arte Moderna e Contemporanea Casa Cavazzini, Udine 2020

Libri di versi, a cura di Sandro Pellarin, Antico ospedale dei battuti, San Vito al Tagliamento (Pn) 2020

Palinsesti, a cura di Giorgia Gastaldon e Michele Tajariol con la collaborazione di Alice Debianchi, Castello di San Vito al Tagliamento (Pn) 2019/2020

In con tra, a cura di Giada Centazzo, Castello di San Vito al Tagliamento (Pn) 2019/2020

Land Play, a cura di Marco Pasian e Paola Bristot, Bibione (Ve) 2019

Contro/Verso, a cura di Angelo Bertani, Colonos, Villacaccia di Lestizza (Ud) 2019

Nel tempo, a cura di Vania Gransinigh, Museo di Arte Moderna e Contemporanea Casa Cavazzini, Udine 2018

[A], a cura di Rosella Zentilin, Marano Lagunare (Ud) 2018

Aeson/Arti nella natura, a cura di Devid Strussiat, Riserva Naturale Regionale Foce dell'Isonzo, Fiumicello (Ud) 2018

Palinsesti, a cura di Giorgia Gastaldon, Castello di San Vito al Tagliamento (Pn) 2017

Cantiere in lento movimento, a cura di Ermanno Cristini e Susanna Janina Baumgartner, Riss(e) Varese 2017

Grado, città delle donne, a cura di Emanuele Zorino e Devid Strussiat, Grado 2017

Sottomonte, a cura di Casaltrove, Vicolo Sottomonte, Udine 2016

[A], a cura di Rosella Zentilin, Marano Lagunare (Ud) 2016

Postabenandante tribute to Piermario Ciani, PAB, Portogruaro (Ve) 2016

DobiArtEventi, Azienda Agricola Montanar, Villa Vicentina (Ud) 2016

Partenze, I Mulini, Portogruaro (Ve) 2015

Fiber Art, Filo, Filato e suggestioni, Mini Mu, Trieste 2015

Figura Aqua, a cura di Maria Rosa Pividori, Museo Ugo Carà, Muggia (Ts) 2015

The local artist is present, a cura di Federica Purgatori, Piazza Cavana, Trieste 2015

Strofe Dipinte di Jazz, a cura di Sergio Pancaldi, Romans d'Isonzo (Go) 2015

[A], a cura di Rosella Zentilin, Marano Lagunare (Ud) 2014

Altrememorie, a cura di Manuel Fanni Canelles, Parco dell'Arte, Val Bruna (Ud) 2014

Pulsart Restart, a cura di Anna Zerbaro Pezzin, Schio (Vi) 2014

Aeson/Arti nella natura, a cura di Devid Strussiat, Riserva Naturale Regionale Foce dell'Isonzo, Fiumicello (Ud) 2014

Raffigurazioni da matrice con varianti / segni ed esistenza, a cura di Maria Rosa Pividori, Galleria 10.2, Milano 2014

Incroci, fili, nodi, a cura di Francesca Agostinelli, Parco2, Pordenone 2014

Corrispondenze d'arte, a cura di Lorenzo Michelli, Civico Museo Revoltella, Trieste 2013

Raffigurazioni da matrice con varianti / segni ed esistenza, a cura di Maria Rosa Pividori, Museo Ugo Carà, Muggia (Ts) 2013

Maravee. Anima, a cura di Sabrina Zannier, Castello di Susans (Ud) 2013

Libri di versi, a cura di Silvia Lepore e Sandro Pellarin, Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (Pn) 2013

Strofe Dipinte di Jazz, Romans d'Isonzo (Go) 2013

Palinsesti, a cura di Denis Viva, Antico Ospedale dei Battuti, San Vito al Tagliamento (Ud) 2012

T-Share. Supporti d'arte, a cura di Stefano Monti, Spazio Ultra, Udine 2012

Corpi Scomodi. Azioni urbane per le vie della città, a cura di Filippo Borella, Cantù (Co) 2012

Omaggio alle rose, Castello di Cordovado (Pn) 2012

Omaggio ad Anita Pittoni, Studio 5, Trieste 2012

Insesto, a cura di Denis Viva, Antico Ospedale dei Battuti, San Vito al Tagliamento (Ud) 2011

Corrispondenze d'arte, a cura di Lorenzo Michelli, Civico Museo Revoltella, Trieste 2011

Artisti per una cultura r-esistente, a cura di Paolo Toffolutti, LipanjePuntin artecontemporanea, Trieste 2011

DobiArtEventi, Dobbia, Staranzano (Go) 2011

Interrelazioni, a cura di Maria Campitelli, Museo Ugo Carà, Muggia (Ts) 2010

Un giorno di felicità. Miniartextil, a cura di Mimmo Totaro, Museo didattico della seta, Como 2010

La Meglio Gioventù. Ipotesi sul contemporaneo in Regione, a cura di Andrea Bruciati e Eva Comuzzi, Galleria Comunale d'Arte Contemporanea di Monfalcone (Go) 2009

Manifesti d'Artista, a cura di Maria Campitelli, Spazi d'affissione pubblica in via Fabio Severo, Trieste 2009

Specchio Specchio delle mie Brame, chi è il più Artista del Reale, a cura di Paolo Toffolutti, Museo Civico del Territorio, Cormons (Go) 2009

Aeson/Arti nella natura, a cura di Devid Strussiat, Riserva Naturale Regionale Foce dell'Isonzo, Isola della Cona, Staranzano (Go) 2009

Act on, una performances tutti i sabati, a cura di Maria Rosa Pividori, Studiodieci Citygallery, Vercelli 2009

ManinFesto. Scultura e Installazione in Friuli Venezia Giulia, a cura di Sarah Cosulich Canarutto, Villa Manin Centro d'Arte Contemporanea, Passariano (Ud) 2008

Triennale Internationale de Tournai. Tapisserie et Arts du Tissu: La fibra sensibile, Tournai, Belgio 2008

La fibra sensibile, Residenza dell'Ambasciatore del Belgio, Roma 2008

Coll'ation, a cura di Maria Rosa Pividori, Studiodieci Citygallery, Vercelli 2008

Digifabula, En plain Air, Pinerolo (To) 2008

Lessico Fluido, a cura di Domenico Papa, Piazza dei Mestieri, Torino 2007

Borghi sonori, Casa Bearzot, Romans d'Isonzo (Go) 2007

Il fiume e le stelle, a cura di Devid Strussiat, Riserva naturale Isola della Cona, Staranzano (Go) 2007

Sticeboris, a cura di Monica Faccio, Villa Lovaria, Pavia di Udine (Ud) 2007

Saluti da Monfalcone: 6 artiste per un territorio, a cura di Anna Marzona e Andrea Bruciati, Galleria Comunale d'Arte Contemporanea, Monfalcone (Go) 2006

Wonderful. Natura Naturans 11, a cura di Maria Campitelli, Serra di Villa Revoltella, Trieste 2006

Visita al Parco, a cura di Anna Marzona, Centro Culturale di Socchieve, Socchieve (Ud) 2006

DobiArtEventi, Dobbia, Staranzano (Go) 2006

Acciaio domani. Saperi, ricerca, futuro, a cura di Piermario Ciani e Anna Lombardi, Chiesa di San Francesco, Udine 2006

Contatto Contemporaneo On Video, a cura di Anna Marzona, SPAC, Buttrio (Ud) 2006

Help, a cura di Maria Campitelli, Civico Museo Revoltella, Trieste 2005

Il corpo, a cura di Maria Campitelli, Centro Donna, Trieste 2005

Atelier aperti, Accademia di Belle Arti di Venezia 2005

DobiArtEventi, Dobbia, Staranzano (Go) 2005

Phada Murgania, Locanda Stella d'Italia, Badoere di Morgano (Tv) 2004

Artists of Fun. Selfportraits from the Funtastic United Nations, Artestudio Clocchiatti, Udine 2004

Hic et Nunc, a cura di Angelo Bertani, Antico Ospedale dei Battuti, San Vito al Tagliamento (Ud) 2004

04.05 rassegna di arte contemporanea, a cura di Orietta Masin, Cervignano del Friuli (Ud) 2004

Birdinvest, a cura di Jo Dilo, Borgloon, Belgio 2004

Imagerie Art Fashion, a cura di Maria Campitelli, Sala Leonardo dei Musei del Canal Grande, Trieste 2003
Calendar! Works on paper by 365 contemporary artists, Studio Tommaseo, Trieste 2002
Garden Fashion, a cura di Maria Campitelli, Serra di Villa Revoltella, Trieste 2001
Hic et Nunc, a cura di Angelo Bertani, Villa Manin, Passariano (Ud) 2001
In vetrina, Libreria Gulliver, Udine 2001
Pnudgots, a cura di Giuliana Carbi, Studio Tommaseo, Trieste 2000
Geniusloci. Opere sul luogo, a cura di Alessandra Ghirardelli, Casa del Marinaretto, Piancada, Palazzolo dello Stella (Ud) 2000
Extramoenia, a cura di Luca Geroni, Galleria Comunale Alle antiche mura, Monfalcone (Go) 2000
Hic et Nunc, a cura di Mirella Brugnerotto e Angelo Bertani, Antico Ospedale dei Battuti, San Vito al Tagliamento (Ud) 1999
Didivùè-Oggigiorno, a cura di Paolo Toffolutti, Ai Colonos, Villacaccia di Lestizza (Ud) 1999
Circola-mente, Galleria Molinella, Faenza 1998
Collettiva di pittura, Osteria da Codroma, Venezia 1998
Nuove figure, Galleria Ravagnan, Venezia 1997

Residenze

Land Play, a cura di Paola Bristot e Marco Pasian, Bibione (Ve) 2019
Lago Pulsart, a cura di Anna Zerbaro Pezzin, Revine Lago (Tv) 2015
Lab Parade # Totem, Comodamente, Vittorio Veneto (Tv) 2013

Workshop

Arteden, a cura di Jana Pecar, Longera (Ts) 2007
Insiums. Utopia, a cura di Angelo Bertani, Colonos, Villacaccia di Lestizza (Ud) 2007

Premi e concorsi

Partecipazione alla gara artistica *A brene vierte*, a cura di Katja Toso e Angelo Bertani, Colonos, Villacaccia di Lestizza (Ud) 2015
Partecipazione al *Progetto B&A* nell'ambito del concorso di idee *Afsnit I*, a cura di Jan Samuelsen, Copenhagen 2013
Finalista *Premio Terna 04 per l'Arte Contemporanea* 2012
Vincitrice *Premio Insesto*, San Vito al Tagliamento (Ud) 2011
Selezione *Premio Installazione e scultura - Premio Celeste* 2009
Terzo premio *Concorso ManinFesto Scultura e Installazione in Friuli Venezia Giulia*, Villa Manin Centro d'Arte Contemporanea, Passariano (Ud) 2008
Segnalazione *Concorso Pagine Bianche d'Autore* di Seat Pagine Gialle S.p.A. 2007

Contatti

www.annapontel.it
www.studiofaganel.com

annapontel@yahoo.it
+ 0039 320 2732055
IG@annapontel

Indirizzo

via Villa Glori, 43/2
33100 Udine

Crediti fotografici

Vago nella precisione Pierluigi Buttò

Bozzoli Carlo Vidoni

In con tra Michele Tajariol

Madre Elena Grimaz

Segnaletica per opera d'arte Alessandro Ruzzier

La montagna Elena Grimaz

Trionfo da tavola Elena Sverzut e Eugenio Pontel

Fragile Elena Sverzut e Eugenio Pontel

Oggetti da compagnia Elena Sverzut e Eugenio Pontel

Non è il giallo di squeezable Angelo Bertani

Udine, luglio 2023